

# CADUTA DEL SAGGIO DI PROFITTO E DECLINO ECONOMICO ITALIANO

Figline Valdarno – gennaio 2012

FORMAZIONE POLITICA

DOMENICO MORO

# I - MERCE, VALORE, PREZZO

- La merce è il prodotto del lavoro umano destinato alla vendita.
- La merce ha una sostanza di valore (valore d'uso), una grandezza di valore (valore) e una forma di valore (valore di scambio).
- Quello che ci interessa maggiormente è il valore (la grandezza di valore). Questo è dato dal tempo di lavoro necessario mediamente alla produzione della merce.
- Sulla base del valore si effettuano gli scambi tra merci sul mercato ed intorno ad esso oscilla il prezzo delle merci.

## II - IL CAPITALE

- Il denaro è capitale solo quando viene investito per creare profitto.
- Il modo di produzione capitalistico è produzione per il profitto privato, orientata all'accumulazione di capitale senza altro scopo né limite.
- Schema di riproduzione allargato del capitale:

D (denaro) – M (merce) – produzione – M' (merce con plusvalore) - D' (denaro accresciuto)

*in forma abbreviata*

D – M – D'

- Il capitale (C) si suddivide in capitale costante (c) ovvero macchine, edifici, materie prime, e capitale variabile (v), ovvero forza lavoro.

# III - Forza lavoro e plusvalore

- La forza lavoro (f-l) è la generica capacità di svolgere un lavoro, indipendente dal contenuto concreto del lavoro stesso. Il suo valore è il tempo necessario alla produzione delle merci necessarie alla sua riproduzione.
- La forza lavoro è l'unica merce (e l'unica parte del capitale) in grado di creare valore nuovo, addizionale, cioè plusvalore (pv). La produzione capitalistica è appropriazione privata di questo plusvalore.
- Per questa sua proprietà, la forza lavoro è detta capitale "variabile". Il capitale "costante" è detto così, perché si limita a trasferire il suo valore alla merce.
- Valore della merce (prodotta capitalisticamente) :

$$M = c+v+pv$$

# IV - Saggio di plusvalore e Plusvalore assoluto e relativo

- Il saggio di plusvalore è il rapporto tra plusvalore e capitale variabile investito ( $p_v/v$ ). Il saggio di profitto è  $p_v/C$  ( $c+v$ ).
- Ci sono due modi di aumentare l'estrazione di plusvalore. Uno è attraverso la cosiddetta estrazione del plusvalore assoluto, aumentando la durata della giornata lavorativa.
- L'altro è attraverso la cosiddetta estrazione del plusvalore relativo, mediante cioè l'aumento della forza produttiva della forza lavoro.

# V - Aumento composizione organica del capitale

- La tendenza del capitale è allo sviluppo della forza produttiva della forza lavoro (= riduzione valore della merce) mediante l'uso di macchine e tecnologia.
- Di conseguenza nel capitale complessivo, aumenta la quota del capitale costante (macchinari, tecnologia, materie prime, ecc.) rispetto alla quota del capitale variabile.
- Si dice, quindi, che aumenta la composizione organica di capitale.

# VI - Conseguenze dell'aumento della composizione organica

- L'aumento della composizione organica genera la legge generale dell'accumulazione, ovvero la produzione di una sovrappopolazione operaia relativa, che va a formare l'esercito industriale di riserva.
- L'esercito industriale di riserva (i disoccupati e precari) serve al capitale per tenere sotto controllo i salari degli occupati, costringere al lavoro straordinario, e mantenere alti i profitti.

# VII - La caduta tendenziale del saggio di profitto

- Un'altra conseguenza dell'aumento della composizione organica di capitale è la caduta tendenziale del saggio di profitto. Infatti, con la diminuzione relativa della parte variabile del capitale, unica a produrre plusvalore, diminuisce anche la massa del plusvalore in rapporto a C.
- Se nel tempo 1 il capitalista investe 100 milioni di euro, di cui 50 di capitale costante (c) e 50 di capitale variabile (v) al saggio di plusvalore del 100%, si ha un saggio di profitto di  $50/100 = 50\%$ .
- Se nel tempo 2 il capitalista investe 125 milioni, di cui 100 di c e 25 di v, con saggio di plusvalore invariato, avremo un saggio di profitto di  $25/125 = 20\%$ . Per avere lo stesso saggio di profitto del tempo 1, il capitalista dovrebbe raddoppiare il saggio di plusvalore, portandolo al 200%.



# VIII - Cause antagoniste alla caduta del saggio di profitto

- La legge della caduta del saggio di profitto è detta tendenziale, perché il capitale mette in atto dei meccanismi per contrastarla.
- 1) Aumento del grado di sfruttamento del lavoro, attraverso l'aumento del ritmo e la durata del lavoro stesso.
- 2) Diminuzione del prezzo degli elementi del capitale costante (macchine e materie prime).
- 3) Sovrappopolazione relativa (e compressione del salario).
- 4) Esportazione di merci e soprattutto di capitale, nelle aree dove la composizione organica è più bassa.
- 5) Speculazione e finanziarizzazione: da  $D - M - D'$  a  $D - D'$ .

# IX - Sviluppo contraddizioni intrinseche alla legge

- Il tentativo di superare la caduta del saggio di profitto determina importanti conseguenze:
- Concentrazione/centralizzazione delle imprese e aumento della concorrenza.
- Allargamento continuo della produzione e del mercato, e creazione del mercato mondiale. Questo, da una parte, dà momentaneo ossigeno al capitale, ma, dall'altra, tende a riprodurre le sue contraddizioni su scala mondiale.
- Allargamento della contraddizione tra produzione e mercato, il quale non riesce a seguire il passo della produzione, da cui crisi ricorrenti.
- La possibilità che l'aumento del saggio di saggio di plusvalore compensi la diminuzione del numero di addetti incontra limiti invalicabili.

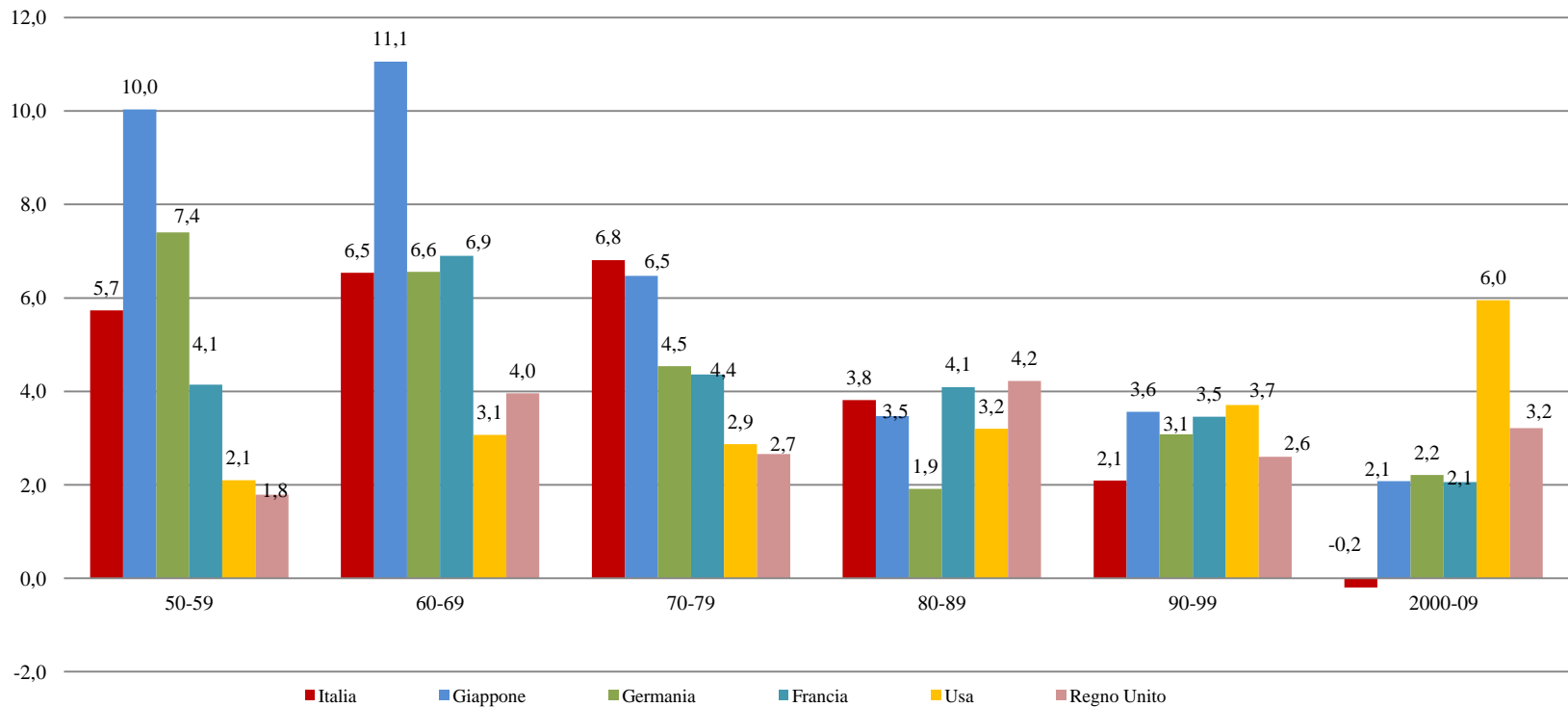
# X - Sovrapproduzione di capitale

- Le crisi si manifestano come crisi di sovrapproduzione (o sottoconsumo) di merci, in realtà sono il risultato di una sovrapproduzione di capitale (sotto forma di eccesso di mezzi di produzione).
- Si è, in sostanza, accumulato troppo capitale affinché questo possa essere investito al saggio di profitto considerato accettabile dai capitalisti.
- Quando si verifica questa condizione, la produzione rallenta o si ferma, determinando la crisi.

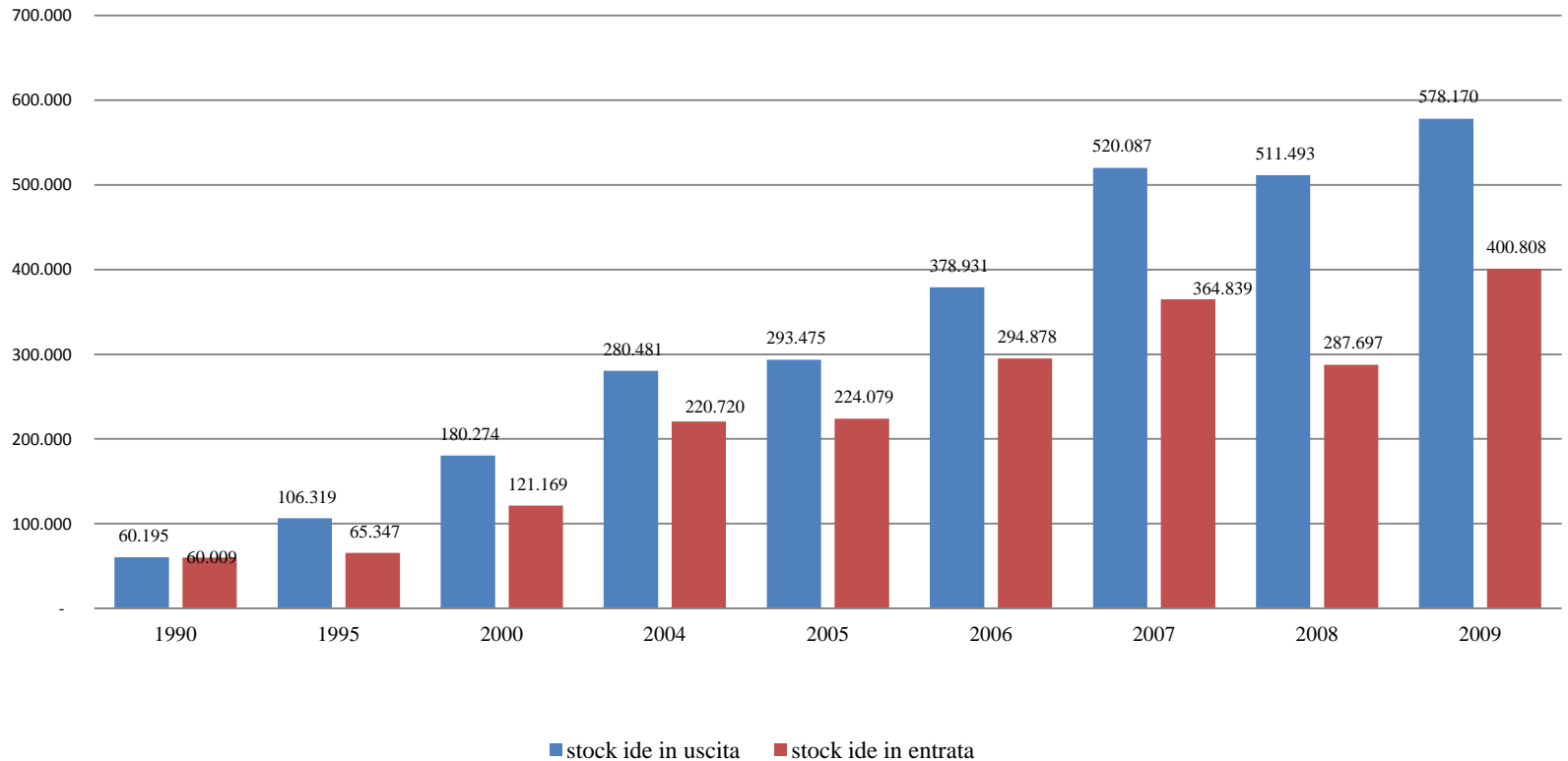
# XI - Limite storico del capitale

- Il limite del capitale è la contraddizione, in cui entra ad un certo punto del suo sviluppo, tra sviluppo delle forze produttive e rapporti di produzione.
- In altre parole, tra carattere sociale della produzione e appropriazione privata della produzione stessa. Il fatto è che il capitale non produce per la soddisfazione dei bisogni ma per il profitto.
- Il vero limite del capitale è, quindi, il capitale stesso e questo limite ne rivela la natura storica.
- La sola possibilità, entro i limiti del capitale, di momentanea ripresa dalla crisi sta nella distruzione in massa del capitale stesso (drastico ridimensionamento degli impianti produttivi e/o una guerra di vaste proporzioni).

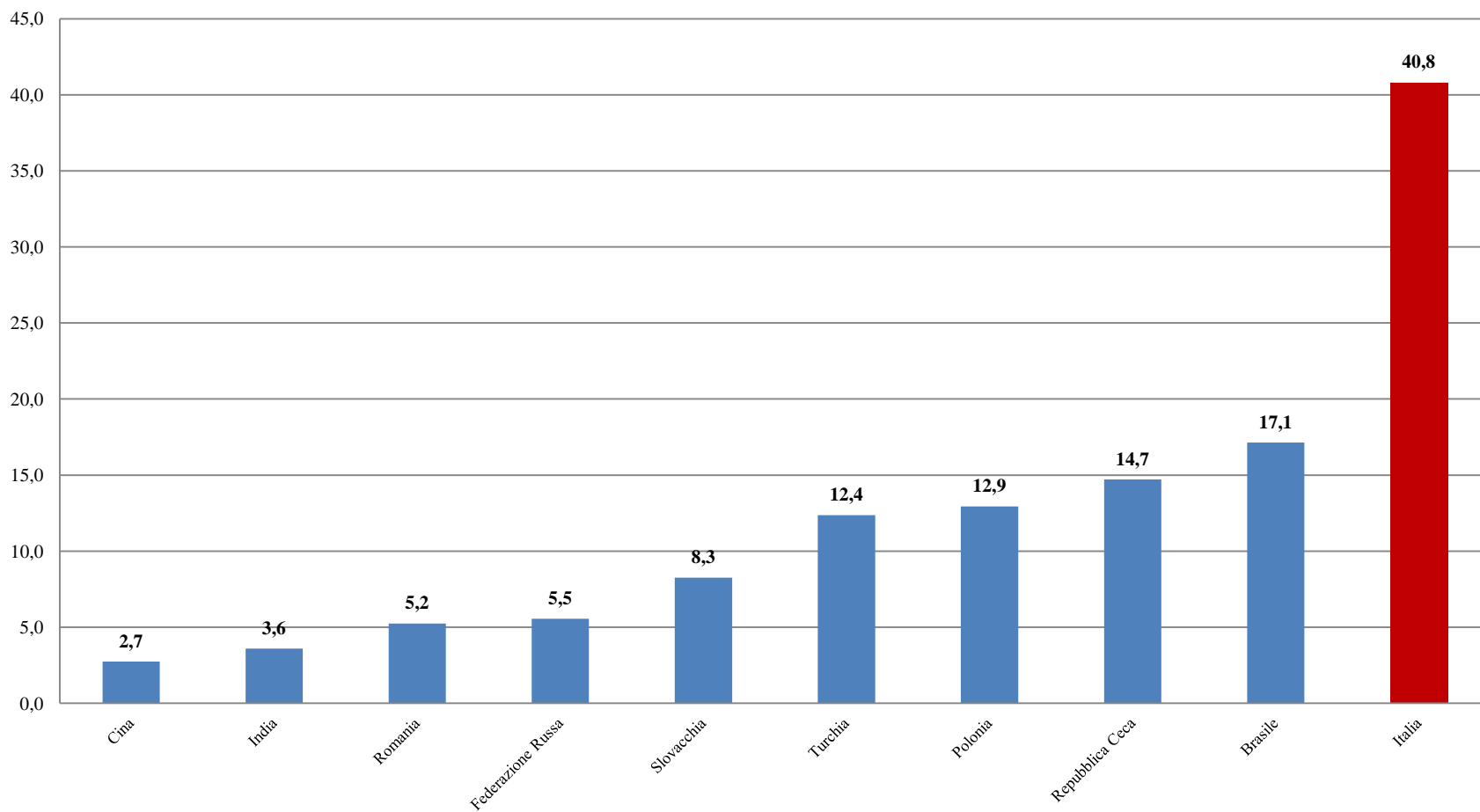
## XII - Andamento storico produttività (1950-2009; crescita media annua in % output per ora; Fonte: Us Labour Dept.)



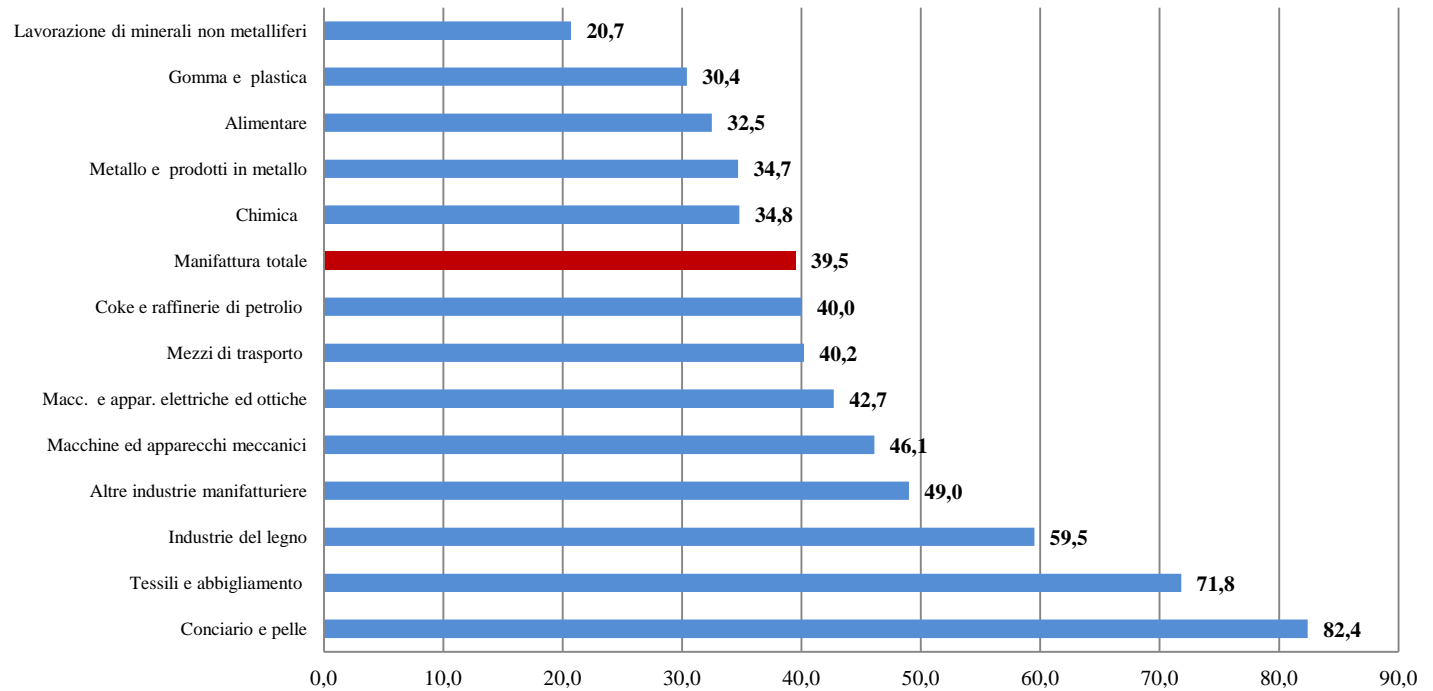
# XIII- Investimenti destinati all'estero Italia in entrata e uscita (1990-2009 stock in milioni di dollari Usa; Fonte: Ocse)



## XIV - Confronto costo del lavoro in Italia e nelle affiliate estere italiane (2008; in migliaia di Euro; Fonte: Istat)

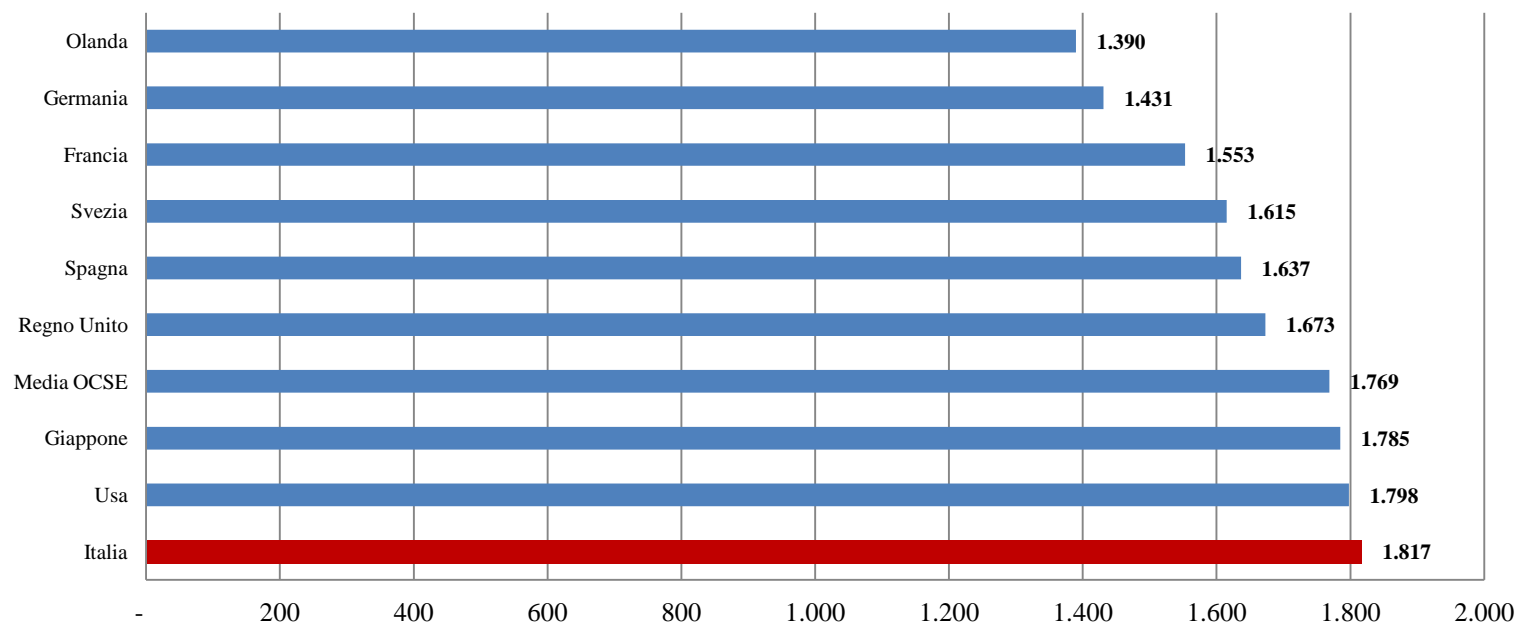


## XV - Quota esportazioni affiliate estere italiane per branca (2008; fatturato export su totale in %; Fonte: Istat)



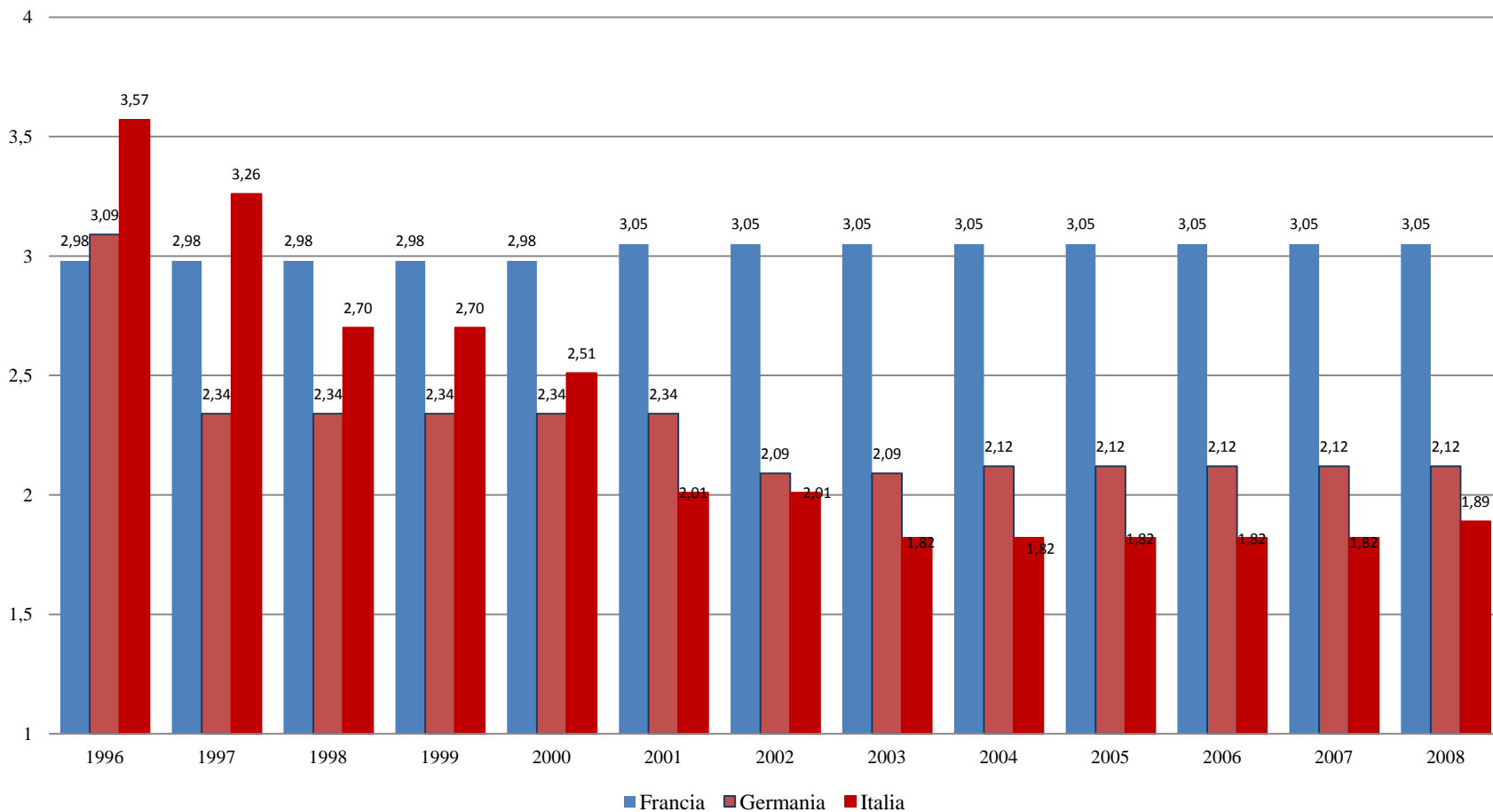


# XVI - Ore effettivamente lavorate per anno e per addetto nei principali Paesi Ocse (2007; Fonte: Ocse)



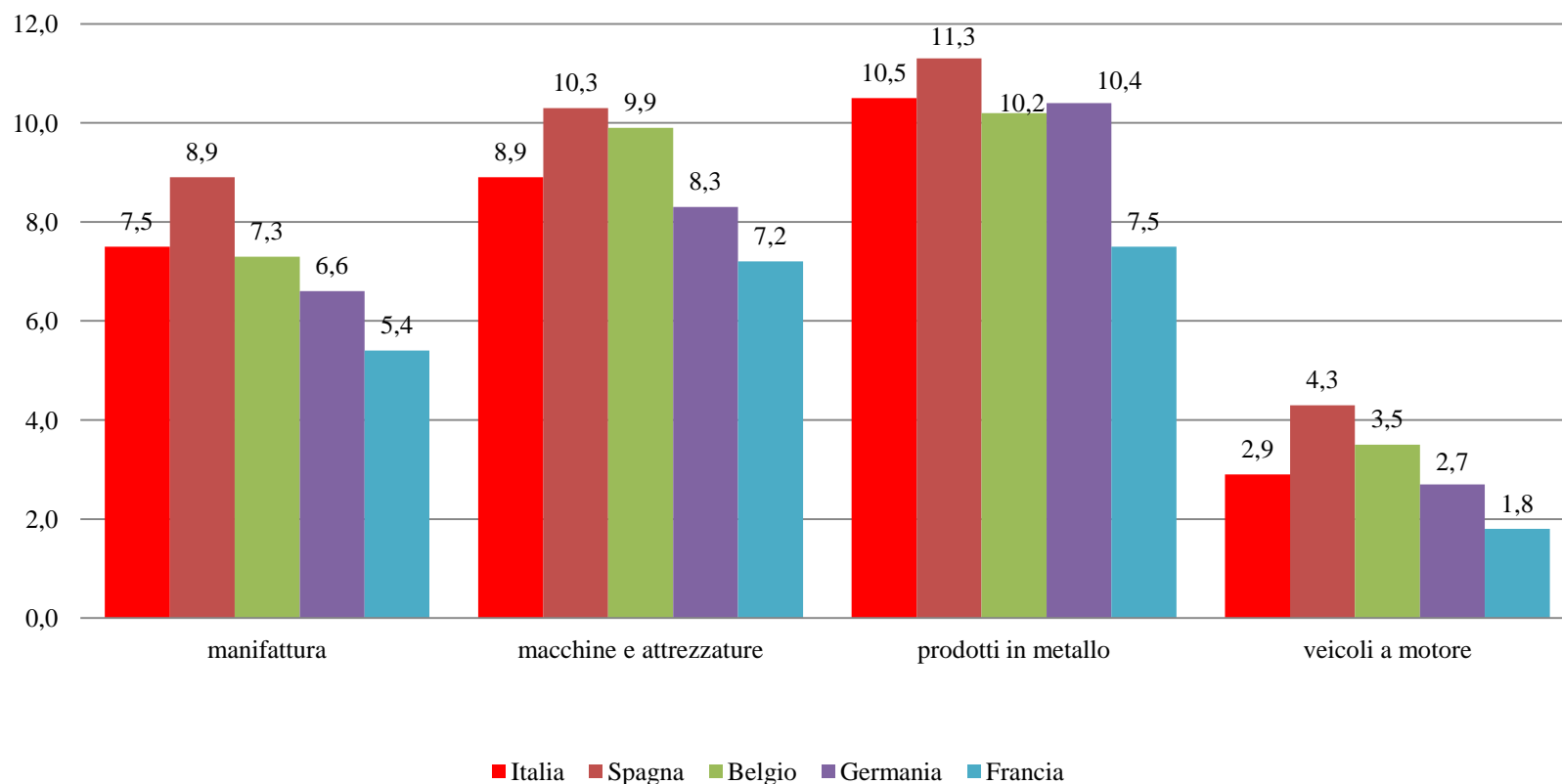
# XVII - Indice EPL \* in Italia, Germania e Francia (1996-2008; Fonte: Ocse)

\* indicatore Ocse di protezione/liberalizzazione mercato del lavoro



## XVIII - Margine operativo lordo \* principali Paesi euro (2008; in % su fatturato; Fonte: Eurostat)

\*: quanto resta dopo aver dedotto dal fatturato le spese per acquisti in beni e servizi intermedi, variazioni delle scorte e costo del lavoro. Al lordo delle tasse.



# XIX - Confronto tra Margine operativo lordo e costo orario del lavoro dei principali Paesi euro (2008; indice base=100; Fonte: Eurostat)

